Anno V. TORINO, Mercoledì 2 AGOSTO 1871 Num. 213.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	55 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 AGOSTO 1871.

ITALIA

La condizione di Torino.

La popolazione torinese si merita le più grandi lodi per avere lottato coraggiosamente contro la crisi ond'era minacciata sei anni sono per l'improvviso trasferimento della sede del Governo. Lasciamo andare ora la questione politica della opportunità di quel provvedimento, fatto già passato nel dominio della storia, certo è che non si adoperò con nissun riguardo verso questa benemerita popolazione, la quale s'era sempre sì volonterosamente assoggettata ad ogni sacrifizio pel bene comune, che fu animata ad intraprendere dei lavori cui mai non si sarebbe sobbarcata se avesse potuto prevedere che si prenderebbe sì repentinamente una risoluzione sì pregiudicievole ad essa, e che nulla poscia si fece per mitigare nell'applicazione i danni della legge.

Dal Governo tuttavia noi non chiederemo mai nessuno speciale favore, ma solo la stretta osservanza della giustizia. Ciò che chiediamo nell'interesse di Torino è un sistema di governo che deve tornare benefico non solo ad essa, ma a tutte le popolazioni italiane; è la minore ingerenza possibile dello Stato, la più semplice e pronta spedizione degli affari, è la severa e vigile amministrazione della giustizia. Ciò che chiediamo è la giustizia distributiva nei pesi dello Stato e la massima riduzione possibile dei medesimi e se i rettori ci concedono questi beni, per nostra parte noi non gl'importuneremo mai per alcun favore. Lascino che ciascuno provveda ai propri bisogni e non saremo noi che imploreremo da essi dei concorsi a strade ferrate, o il benefizio dell'erezione di qualche caserma o delle spese di rappresentanza per alti ufficiali dello Stato. Ma in compenso combatteremo sempre con tutte le nostre forze tutte le dilapidazioni e le prodigalità che si possano commettere a titolo di beneficio per qualche parte del regno.

La prosperità di Torino noi la dobbiamo chiedere ai singoli suoi cittadini ed ai suoi rappresentanti nel Municipio. Vediamo intanto che accade.

I Torinesi si accinsero alacremente a compensare col lavoro i danni che recava alla loro città la partenza degl'impiegati più lautamente stipendiati e di tutti gli opulenti cittadini e stranieri che dimorano o per affari o per inclinazione nelle capitali, e il danno per avventura più grave della diminuzione della popolazione avventizia che si reca pei suoi bisogni nella sede del Governo. E se fossero riusciti ad ottenere con quel mezzo un compiuto risarcimento materiale del danno, potremmo dire che avremmo guadagnato nel cambio, sostituendo una popolazione attiva, laboriosa e quindi più morale alla corrotta che trae sempre nelle grandi città o allettata dal piacere e dal lusso, e che mena nell'ozio la vita e a quello sciame di parassiti che campano col lusso ed i vizi delle classi più alte. Disgraziatamente il successo non ha ancora corrisposto pienamente al buon volere, e non si può dire che il danno sia completamente risarcito.

Non è a dire che degli opifizi non siansi eretti ed aperte nuove fonti alla industria ed al commercio. Anzi parecchie officine sono fiorenti e se cerchiamo una misura della consumazione nei prodotti del dazio di consumo vediamo questi cresciuti anzichè diminuiti. Vediamo pure continuata, benchè lentamente, la fabbricazione in alcuni punti della città, il che può dare indizio di cresciuta agiatezza. Ma per altra parte, anche dopochè dovettero essere cessati gli effetti del trasferimento della capitale, di cui non rimane più qua alcun vestigio, è continuata la diminuzione della popolazione. Il numero delle nascite fu quest'anno alquanto minore che nel corrispondente periodo dell'anno scorso, come l'anno scorso fu minore che nel precedente. Se questo fatto non si presenta in grandi proporzioni è per lo meno un indizio che la popolazione lotta con persistenza contro le cause della sua decadenza.

E tuttavia se avvi città che per bellezza di sito, per giacitura, salubrità, comodi interni, per la natura degli abitanti, la copia delle istituzioni scientifiche e ricreative, l'agevolezza delle comunicazioni debba invogliare altrui a porvi la stanza è certamente Torino. E infatti si rammentano tutti che, anche non tenuto conto del tempo in cui per essere provvisoria capitale dell'Italia era divenuta un gran centro di affari, la sua popolazione si aumentava maravigliosamente e molti dei nostri concittadini si ricordano di averla vista nientemeno che raddoppiata. Ora non sono punto cessate le cause naturali che allettavano il forestiere a porre qua la sua stanza e se quindi, contrariamente a ciò che accade in tempi normali, la popolazione decresce invece di aumentare, bisogna pur dire che se ne sia resa più difficile, meno gradita la dimora con mezzi artificiali, e dobbiamo quindi intendere a cessare quelle cause se vogliamo promuovere la prosperità del nostro paese.

Le condizioni igieniche si sono migliorate, non peggiorate, grazie alla maggior copia e migliore qualità delle acque, alla maggiore nettezza, alle case più ventilate che si sostituiscono a mano a mano alle vetuste, ai provvedimenti sanitari di ogni specie che si sono fatti. La città si è abbellita per nuovi giardini, riforma di selciati, vaghi palazzini, eleganza di magazzini e di botteghe. Crebbero i mezzi di comunicazione con alcune terre vicine e lontane. Rimarrebbe invero ad operare qualche miglioramento per cessare le noie che danno agli abitanti gli accattoni, i gridatori delle vie pubbliche, i canti notturni, gli offeritori molesti di servizi: ma ad ogni modo la sicurezza pubblica, se lascia ancora alquanto a desiderare, non si può dire tuttavia in peggior condizione che gli anni scorsi e sicuramente non si scorge in ciò maggiore progresso altrove. Quale adunque può essere la causa che impedisce l'accrescimento della popolazione, anzi la fa diminuire?

Primieramente altri sono stati più avvegliati di noi ed hanno con nuove ferrovie attratto quel commercio che non abbiamo saputo attirare noi, i quali disputiamo e progettiamo sempre senza conchiudere mai nulla. E chi dorme non piglia pesci.

Crediamo poi rinvenire quella causa per una parte negli ostacoli artificiali che si oppongono all'industria, coi balzelli, e per l'altra nel caro dei viveri e delle abitazioni, che sgomenta molti e li distoglie dal recarsi fra noi e costringe gli abitanti a cercare terre ove si possa più facilmente provvedere ai propri bisogni. Certamente sono a scusare i municipii se costretti a pagare alle finanze gravissimi canoni debbono taglieggiare a loro volta i cittadini, dovendo pure cavare da qualche parte le somme loro chieste, e non pretendiamo da loro l'impossibile. Ma prima di aggravare la mano sui contribuenti dovrebbero pur pensare ad operare tutte le economie possibili, a lasciare, a cagion d'esempio, che chi vuole soprani e danzatrici di lusso se li paghi. Ora il far rincarare i viveri per tenere aperti dei teatri e delle scuole di ballo, oltrechè un'ingiustizia, ci pare una pessima speculazione.

Intanto alcune industrie che già si erano stabilite nella nostra città e vi attecchivano dovettero sfrattare pei pesi a cui venivano assoggettate. Non vogliamo protezionismo, sussidi artificiali, ma tutta l'agevolezza possibile derivante dalla modicità e dalla buona distribuzione delle imposte.

Lo stesso motivo per cui non si possono che difficilmente stabilire delle industrie fra noi, il caro delle pigioni e il caro dei viveri, il quale fa crescere i salari in proporzione, impedisce pure i consumatori di domiciliarsi nella nostra città, ove abbiamo visto cresciuto grandemente il prezzo degli oggetti di prima necessità. Se vuolsi dunque riallettare i cittadini ed impedire l'emigrazione degli abitanti è d'uopo procacciare, moderando i dazi e provvedendo al buon ordine e libertà dei mercati, il rinvilimento dei viveri; e col fornire opportuni terreni a buon mercato alla fabbricazione, procacciare la costruzione di comodi e lieti alloggi.

Noi confidiamo assai nel buon volere dei nostri magistrati municipali, ed abbiamo fiducia che essi sapranno formarsi un giusto concetto delle difficoltà in cui versa la nostra popolazione, e s'infonderà in loro quello spirito di coraggiosa iniziativa senza cui cadono e deperiscono le città. La nostra popolazione si fa ammirare per la sua docilità, per la facilità con cui seconda le generose iniziative, per la sua costanza nei buoni propositi, e sarebbe veramente un peccato se per negligenza o per errore non si sfruttassero le sue ottime disposizioni e non si traesse partito dell'avventurata posizione e condizione della nostra città, destinata naturalmente a non essere seconda a verun'altra in Italia.

IL BILANCIO DEL 1872.

Il Parlamento italiano non è riuscito, in undici anni di vita, a votare in tempo debito il bilancio. Si è saltata persino a piè pari la discussione del bilancio di un anno; tuttavia non si è attenuta la votazione regolare del successivo.

Ora ognuno sa che la principale attribuzione d'un Parlamento consiste nell'esame accurato, e nella deliberazione approfondita di tutte le spese e di tutte le entrate dello Stato.

Ci metteremo, a Roma, nelle vie normali del sistema parlamentare?

Amiamo credere che sì: altrimenti dovremmo disperare delle sorti del regime costituzionale in Italia.

Ogni ragione più o meno plausibile, ogni pretesto più o meno appariscente, che per lo addietro potè, se non giustificare, scusare, od almeno spiegare questa aperta violazione, questa sciagurata inosservanza delle franchigie parlamentari, non ha più ragione di essere, dopo l'occupazione di Roma.

Tutte le grandi questioni politiche inerenti alla costituzione della nazione italiana, sono sciolte definitivamente e felicemente.

Dopo la proclamazione del regno d'Italia avvenuta nel 61, noi avevamo ancora da risolvere la questione dell'indipendenza, e la questione della capitale. Ora questi due problemi sono risoluti: la Venezia e Roma sono nostre.

Non resta adunque far altro che dare un assetto stabile e conveniente allo Stato; organizzare un'amministrazione semplice e poco costosa; rimuovere ogni ostacolo allo sviluppo della pubblica ricchezza; rendere, in breve, grande e potente il regno.

Od è questo il momento della votazione seria e regolare dei bilanci, e non ve n'ha alcuno nella storia degli Stati ordinati a libertà.

L'ultimo giorno della sessione testè prorogata, l'onorevole Sella deponeva sul banco della presidenza della Camera, la situazione del tesoro, il bilancio definitivo del 71, e gli Stati di prima previsione del 72.

Questi documenti non sono stati, per quello che ne sappiamo noi, distribuiti finora ad alcun deputato; il che c'induce quasi a dubitare che la presentazione non sia stata che di pura forma. È avvenuto più volte che i ministri, stretti dal tempo e desiderosi lei parere più che dell'essere, presentassero fogli di carta bianca, invece di progetti di legge che pur annunziavano con grande solennità.

Ma posto che nel caso attuale non si tratti che del ritardo di pochi giorni nella stampa e nella pubblicazione dei bilanci dei quali parliamo, noi dobbiamo esprimere un desiderio che sentiamo vivissimo. Quanto ai bilanci del 71 non è più il caso di parlarne; ogni discussione sarebbe oziosa, poichè non potrebbe farsi che a novembre, cioè quando l'esercizio sarebbe quasi finito. Restano i bilanci del 72, di questi potrà la Camera occuparsi con utilità, purchè la Commissione generale del bilancio prepari, in queste vacanze, le sue relazioni, in modo che siano comunicate ai deputati non più tardi della prima metà di ottobre.

Altrimenti adoperando, anche l'anno prossimo passerà, con vergogna del Governo e del Parlamento e danno del paese, senza che l'uscita e l'entrata dello Stato sia stata regolarmente stanziata.

Noi insistiamo con calore su questo punto, essendo intimamente convinti che lo studio severo del bilancio basti a condurci al desiderato pareggio. Noi crediamo fermamente che un'applicazione abile ed accurata di talune delle leggi d'imposta, e che la modificazione nel modo di percezione di talune altre, siano due mezzi sufficienti ad aumentare di parecchi e parecchi milioni l'attivo. Siamo inoltre persuasi che un sindacato rigoroso esercitato su tutte le spese, possa condurci ad una diminuzione non ispregevole del passivo.

Senza farci illusioni, noi crediamo che il *deficit*, essendo ridotto a 50 o 60 milioni, si possa benissimo coprirlo coi modi che abbiamo indicato.

Ed è per questo che noi combattiamo l'on. Sella, perchè sappiamo ch'egli non ha punto fiducia nè nel prodotto maggiore delle imposte, mercè la più abile loro applicazione, nè nella diminuzione delle spese, mercè la loro revisione; perchè sappiamo ch'egli non crede che all'aggiunta di decimi a decimi sulle imposte.

Occhieppo Superiore. — Domenica scorsa, 30 luglio, dovevano aver luogo le elezioni comunali. Verso le 10 molti elettori, accorsi da Torino e da varii altri paesi, vanno per votare: ma il sindaco di suo arbitrio aveva dichiarato di *rimandare le elezioni ad altro giorno*. Alcuni di quegli elettori ci scrivono per domandare se un tale atto non sia un po' troppo illegale, ed in caso affermativo,

---

(98) (V. n. 202)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO VII (Seguito).

Un picchio all'uscio.

— Sono contenta che siate così buon inglese, benchè desidererei che non aveste una voce così rauca — disse miss Pross, con piglio d'approvazione. — Ma veniamo alla mia domanda, dottor Manette. V'ha egli — (la buona creatura fingeva sempre di mettere poca importanza a quel che era per tutti una grande ansietà e ne parlava così per caso, in apparenza) — v'ha egli qualche probabilità che possiamo presto partircene?

— Temo di no. Sarebbe pericoloso per Carlo.

— Hum! hum! — disse miss Pross, fingendosi allegra, ma soffocando un sospiro mentre gettava uno sguardo sulle treccie d'oro della sua favorita, illuminate dalla fiamma del camino: — allora bisogna aver pazienza ed aspettare. Ecco tutto. Dobbiamo starcene col capo alto e finiremo per abbattere il nemico, come soleva dire mio fratello Salomone. Ora a noi, signor Cruncher! — Non vi muovete, colomba mia.

Uscirono, lasciando accanto ad un buon fuoco Lucia, suo marito, suo padre e la bambina. Si aspettava da un minuto all'altro il signor Lorry che doveva venire, dopo chiusa la banca; miss Pross aveva acceso la lucerna, ma l'aveva lasciata in un cantuccio, così che potessero meglio godere del chiarore e dei giuochi delle fiamme del camino. La Lucietta sedeva presso l'avolo e teneva le mani intrecciate intorno al braccio di lui; ed egli con voce che era poco più alta d'un bisbiglio cominciava a narrarle la storia d'una grande e potente fata che aveva spalancate le porte del carcere d'un tale che una volta rese un gran servizio alla buona fata.

Tutto era silenzioso e calmo, e Lucia si sentiva più felice che non era stata ancora.

— Che cos'è ciò? — sclamò essa ad un tratto.

— Mia cara — disse suo padre, interrompendosi nel racconto e posando la sua sulla mano di lei — conviene che ti domini un po' più. Vedi in quale stato di agitazione ti trovi! La minima cosa — un nonnulla — ti sbigottisce. Tu, mia figlia, aver sì poco animo!

— Mi parve — disse Lucia, cercando di scusarsi ma con voce che veniva meno e col viso tutto pallido — di aver inteso un passo straniero sulla scala.

— Mia diletta, la scala è silenziosa come una tomba.

Mentre pronunziava questa ultima fatale parola si picchiava forte all'uscio.

— Oh padre, padre! Che può essere? Nascondete Carlo, salvatelo!

— Bambina — disse il dottore, alzandosi e posandole una mano sulla spalla — l'ho già salvato. Che debolezza è questa, mia cara! Lasciami andare ad aprire.

Prese la lampada, attraversò le due camere intermedie ed aprì l'uscio. Si udì sul pavimento un pesante calpestio, e quattro omaccioni in berretti rossi, armati di sciabole e di pistole, entrarono nel quartiere.

— Il cittadino Evremond, detto Darnay? — disse il primo.

— Chi lo cerca? — chiese Darnay.

— Io; noi tutti lo cerchiamo. Ma ti riconosco, Evremond, ti vidi oggi innanzi al tribunale. Ebbene tu sei di nuovo prigioniero della repubblica.

I quattro lo circondarono, mentre egli stava ritto, colla moglie e la bambina che lo abbracciavano.

— Ditemi come e perchè sono di nuovo prigioniero?

— Ti basti ora sapere che devi tornar difilato alla *Conciergerie*: domani saprai il resto: sei chiamato a giudizio per domani.

Il dottor Manette, che quella visita aveva reso di sasso, stavasene in piedi colla lucerna in mano, simile ad una statua destinata a quell'ufficio. Quando udì le parole di quell'uomo, egli depose la lampada, s'avanzò di fronte a lui e pigliandolo con una certa gentilezza dal colletto slacciato della sua camicia di lana rossa, prese a dire:

— Lo conoscete, avete detto? Ma me, mi conoscete voi pure?

— Sì, cittadino dottore.

— Tutti ti conosciamo, cittadino dottore — dissero gli altri.

Egli guardò con piglio stralunato, l'uno poi l'altro; quindi soggiunse a voce bassa, dopo una pausa:

— Volete rispondere ad una mia domanda? Che significa cotesto?

— Cittadino dottore — disse il *primo*, con evidente malavoglia, egli fu denunziato alla sezione di Sant'Antonio. Questo cittadino — additando il secondo entrato — è del sobborgo di Sant'Antonio.

Il cittadino così accennato chinò il capo e soggiunse:

— È accusato da Sant'Antonio.

— Di che? — chiese il dottore.

— Cittadino dottore — disse il primo colla medesima ripugnanza — non domandarci di più. Se la repubblica richiede da te un sacrifizio, tu sei di certo abbastanza buon patriota per essere felice di farlo. La repubblica prima di tutto! Il popolo è sovrano. Evremond, abbiamo fretta.

— Una parola — supplicò il dottore — volete dirmi chi lo denunziò?

— Gli è contro la regola — *rispose* il primo — ma puoi chiederlo al patriota che appartiene alla sezione di Sant'Antonio.

Il dottore volse gli occhi verso quel cotale, che s'agitò sui due piedi, si strofinò la barba e disse alfine:

— Bene! Gli è contro la regola, ma egli è denunziato — e gravemente — dal cittadino e la cittadina Defarge, e poi... anche da un altro!

— Qual altro?

— Lo chiedete, cittadino dottore?

— Sì.

— Ebbene — disse quello di Sant'Antonio, con uno strano sguardo — lo saprete domani. Adesso son muto!

per invocare un pronto provvedimento per parte del Governo.

Napoli, 30. — Un dispaccio giunto nelle ore pom. ciannunzia che il famigerato brigante Crocitto, l'ultimo rimasto nell'Abruzzo Aquilano, dopo aver massacrato una mandria di bestiame di proprietà del sig. **A. Angeloni**, è stato ferito e preso dai carabinieri. Lode a loro che hanno così liberato interamente quella provincia. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 327) del 20 giugno, con cui è approvata la pianta organica degli impiegati della segreteria, dei bidelli e dei serventi della R. Università di Siena.

2. **Un regio decreto** (n. 348) del 6 luglio, con cui il comune di Piano del Voglio, nella provincia di Bologna, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di San Benedetto in Valle di Sambro.

3. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel personale dei notari.

CRONACA CITTADINA

Dogana. — Sul corso San Martino si è intrapresa la costruzione del nuovo edifizio in ampliazione della dogana. I lavori saranno condotti con la massima sollecitudine, talché si spera che fra pochi mesi il nuovo locale possa essere compiuto ed utilizzato.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 31 *luglio* 1871

Rossio Clara nata Capra, d'anni 58, di Alessandria, esercente trattoria — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 1° *agosto* 1871

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° agosto 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
736,9	+17,1	6,0	42	15° 16'	E d.	q. ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
739,5	+21,3	6,7	36	15° 20'	SE d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
738,7	+22,8	4,7	23	15° 28'	SO d.	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
737,9	+24,5	6,7	20	15° 25'	NE d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
737,7	+23,3	6,4	30	15° 21'	NE d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
738,8	+20,4	7,2	40	15° 20'	NE d.	q. ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 15,5 } massima + 24,7

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 2 + 15,5.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 agosto 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 7 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto ore 7 42.

Nascere della **Luna** 9 40 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 25 matt.
Tramonto, ore 7 46 matt.
Giorno della Luna 17°.

Un dispaccio particolare da Roma, 31, alla *Gazzetta d'Italia* dà il seguente risultato delle elezioni amministrative in quella città:

Sono stati eletti 18 liberali moderati e 4 dell'opposizione, tra i quali il conte Pianciani e Lenzi. I consiglieri provinciali eletti sono tutti moderati.

La quistione dei locali non solo pei ministeri, ma anche per le altre amministrazioni, sta per essere definitivamente risolta.

Il Consiglio di Stato è stato avvisato che si prepari a trasferirsi a Roma pel 1° novembre.

Crediamo che anche il tribunale supremo di guerra andrà a Roma ancora di quest'anno. (*Opinione*).

L'uffizio presidenziale della Camera elettiva, accondiscendendo al desiderio manifestato da molti onorevoli deputati, ha prorogato fino a tutto agosto il termine nel quale l'ufficio postale, stabilito in Palazzo Vecchio per uso esclusivo dei deputati, dovrà cessare.

Il volume della situazione del Tesoro è pressoché stampato. Esso potrà esser distribuito nella settimana prossima a' membri del Parlamento.

Diversi mugnai della provincia di Brescia hanno indirizzato al Governo una viva protesta contro le disposizioni dell'articolo 5 del decreto del 25 giugno p. p., che obbliga i mugnai a tenere aperto il mulino anche di notte a disposizione del fisco e a depositare la chiave della porta presso l'agente delle tasse.

Il governatore dell'isola di Malta, a quanto scrive la *Liberté*, ha spedito al rappresentante dell'Inghilterra presso la Santa Sede una petizione sottoscritta da molte migliaia di quegl'isolani, che domandano al Santo Padre di voler prendere stanza nella loro città.

Il *Paris-Journal* pubblica un manifesto segreto con data 29 maggio, firmato dal Consiglio federale e sparso nei dipartimenti, col quale si eccita a vendicare i federalisti, incendiando tutti i pubblici monumenti e le abitazioni dei signori.

Ebbe luogo in Parigi la riunione degli azionisti delle ferrovie dell'Alta Italia e Austria meridionale. Il barone Alfonso Rothschild presiedeva l'adunanza. Le entrate del 1870 furono constatate in 128,875,176 franchi, vale a dire 5,972,197 franchi meno che nell'anno precedente. Le spese sono aumentate di 2,500,000 franchi. In definitiva vi risulterebbe un dividendo di 12 50 che venne fatto salire a 15 con un prelevamento dalla riserva. La relazione presentata in tale adunanza annunzia che venne negoziato a Londra un prestito di 157,815,000 franchi per regolarizzare la posizione della Società.

DELIBERAZIONI
del Congresso commerciale di Napoli.

Sezione seconda — *Industria.*

1. *Marchio dei metalli preziosi.*

1. Quali effetti ha prodotto la legislazione attuale del marchio dei metalli preziosi?

2. Ammessa la necessità di unificarla, a qual principio deve informarsi la nuova legge? A quello del marchio obbligatorio, ovvero a quello del marchio facoltativo, o infine il Governo deve adottare il sistema di una completa astensione?

3. Se si prescegliesse il principio di marchio facoltativo non converrebbe lasciare alle Camere di commercio ed ai Comuni la cura di stabilire appositi uffizi con norme determinate dalla legge generale?

La Sezione fa voti:

1. Che sia necessario ed urgente di unificare la legislazione relativa al marchio dei metalli preziosi, e che la nuova legge debba essere informata al sistema del marchio facoltativo.

2. Essa esprime il voto che al marchio facoltativo siano ammessi tre diversi titoli per gli oggetti d'oro, cioè quelli di 900 millesimi, di 750 e di 500.

3. Che la nuova legge obblighi ciascun fabbricante di oggetti d'oro e d'argento di imprimere sopra di essi il proprio marchio di fabbrica ed obblighi tutti i venditori degli oggetti d'oro e d'argento di accompagnare ogni vendita, quando il compratore ne faccia richiesta, con fattura a madre e figlia, la quale indichi il titolo dell'oggetto venduto.

4. In riguardo all'ordinamento degli uffici pel marchio facoltativo, la sezione senza pregiudicare le questioni comprese nel 3° quesito, fu d'avviso di non formulare risposta alcuna parendo opportuno di attendere i risultati dell'esperienza. (*Relatore* Boselli).

2. — *Inchiesta industriale.*

Come possono le Camere di commercio agevolare la esecuzione dell'inchiesta industriale?

La sezione propone:

Raccomandare alle Camere di commercio le quali esercitano una vigilanza sugli stabilimenti di pubblico credito di raccogliere i dati circa gli aiuti che l'industria riceve da tali istituzioni di credito pubblico.

Il Congresso fa voti perché le Camere di commercio comunichino al Comitato tutti i libri scritti e pubblicati da privati intorno alla industria e ai commerci dei propri distretti, o almeno formulino una esatta bibliografia in proposito.

Che le Camere di commercio che hanno già pubblicato rapporti statistici e industriali li comunichino al Comitato colle indicazioni delle novità accadute nel tempo successivo a quei lavori (*Relatore* Scialoja).

Sezione terza — *Navigazione.*

2. — *Linee di navigazione a vapore.*

Quali linee di navigazione a vapore tra l'Italia e l'estero si ravvisano di più evidente utilità, ed in tal guisa debbono essere promosse?

Il Congresso conferma in massima generale tutte le conclusioni della Commissione reale circa lo stabilimento delle tre linee di navigazioni internazionali colle Indie pel canale di Suez, col mar Nero per Costantinopoli e dell'Italia per gli Stati Uniti d'America (*Relatore* Valussi).

3. — *Regolamenti e diritti consolari sanitari e marittimi.*

Quali voti forma il Congresso rispetto alle tasse ed ai regolamenti consolari marittimi e sanitari, in quanto hanno relazione colla navigazione, e specialmente con quella a vapore?

Il Congresso fa voto, che le tasse sanitarie sieno imposte nelle somme nettamente necessarie alle spese di sanità marittima.

Che compatibilmente con lo stato delle nostre finanze si riformino nel senso di una maggiore mitezza le tasse consolari e marittime. (*Relatore* Errera).

4. — *Assicurazioni marittime.*

Se debbasi togliere o modificare la disposizione dell'art. 461 dell'attuale Codice di commercio, che dichiara nulla l'assicurazione dei noli, delle merci, dei profitti sperati dalle medesime, dei salari della gente di mare dalle somme prese, e degli interessi dalle somme date a cambio marittimo?

Il Congresso fa voto che sia abolito l'articolo 461 del Codice di commercio, raccomandato però che l'assicurazione dei profitti sperati sia infrenata nei limiti segnati dal prezzo corrente al luogo del destino.

(*Relatore* Errera.)

ESTERO

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 25 *luglio*.

Si è superata finalmente la crisi ministeriale, ma nel modo più inaspettato. Il generale Serrano, aggrappandosi con disperata tenacità all'idea della conciliazione, si adoperò a tutt'uomo per formare un Gabinetto che si componesse, come il precedente, di membri dei tre partiti monarchici della maggioranza e domenica mattina si annunciò che gli era venuto fatto. E la cosa ritenevasi per così certa che si telegrafarono all'Europa i nomi dei nuovi ministri designati, Serrano, Sagasta, Ulloa, Ayala, Topete, Malcampo, Arostegui, Candau.

Ma nel corso della giornata gli ultimi due suscitarono delle difficoltà, onde il generale Serrano si recò a palazzo e informò S. M. che aveva abbandonato ogni tentativo di comporre l'amministrazione. Il re mandò pel Zorilla, il quale dopo la morte del Prim ha voce di essere il capo del partito progressista. Dopo un lungo abboccamento col re, nel quale espose le idee che lo guiderebbero ove riuscisse a formare un ministero, idee molto discrepanti dal programma del Serrano presentato pochi giorni prima, il Zorilla si accinse risolutamente all'impresa e ieri sera Madrid fu maravigliata e non poco soddisfatta dall'annunzio della formazione di un ministero puramente progressista. Presidente del Consiglio e ministro dell'interno Ruiz Zorilla, ministro per la guerra il generale Cordova, per la marineria il Beranger, pei lavori pubblici il Madrazo, per la grazia e giustizia il Montero Rios, per le colonie il Mosquera, per le finanze il Ruiz Gomez.

Così il generale Serrano rimane affatto fuori degli affari, del che sarà lieto sicuramente, poiché è l'adempimento di un desiderio manifestato da lui in pubblico e in privato. Difficilmente si sarebbe acconciato a scendere dal posto comparativamente ritirato della Reggenza nella palestra politica. Animosamente si gettò egli nella breccia quando gli assassini ebbero colpito il generale Prim e con molta diligenza si studiò di guidare il carro dello Stato nei primi sei mesi del regno del novello monarca.

Spietatamente e immeritamente fu assalito dagli oppositori in ogni suo atto e molto si fece per tormentarlo e irritarlo. Contuttociò il duca della Torre ha spiegato le più nobili qualità di un uomo di Stato, sacrificò compiutamente i suoi comodi e vantaggi personali al bene della patria e il suo patriotismo lo indusse a postergare ogni studio di partito al grande scopo della consolidazione della dinastia. Egli non è ora che semplice senatore, portando seco la gratitudine e l'amicizia non solo di re Amedeo ma di ogni spagnuolo, dentro e fuori del recinto delle Cortes, il quale non sia acciecato dalla rabbia di partito. E in tutto ciò che si riferisce al vero progresso io sono sicuro che il nuovo ministero troverà in lui un leale appoggio e, se venisse il caso, ad ogni chiamata della patria non mancherebbe nè la spada, nè l'opera sua.

Non minori elogi vogliosi impartire al signor Sagasta, il quale, per la prima volta dopo la rivoluzione del settembre del 1868, si ritira dal Gabinetto. Nei primi governi del generale Prim, e [illegible] nel provvisorio, a lui spettò il difficile cómpito di dirigere gli affari interni del paese, e infatti, tranne pochi mesi in cui vacò ad un ufficio meno importante, egli ebbe il portafogli dell'interno per quasi tre anni. La sua abilità è eguale al suo ingegno. Egli valente e facile oratore, quantunque alquanto appassionato quando ha che fare coi suoi giurati nemici, i repubblicani. Nell'argomentare si dimostra a talento freddo e freddo, persuasivo e sarcastico. Il Prim e il Serrano lo considerarono sempre come una colonna del Gabinetto. Il suo grande oggetto al potere fu costantemente la preservazione dell'ordine pubblico. Nel colorire il suo disegno non usò molti riguardi, e così si fece dei nemici implacabili, ma io dimando se si sarebbe potuto usare una politica più dolce per la Spagna e gli Spagnuoli negli ultimi procellosi tre anni.

È cosa nuova l'essersi affidato il portafogli della guerra ad uno che non fu tra i capi della rivoluzione. Il povero Prim avrebbe anzi rinunziato alla vita che cederlo ad altri che al Serrano o al Topete; ma il generale Cordova gode della più alta riputazione, e, cessata la prima impressione, io non dubito che si troverà naturale l'introduzione dell'elemento civile in quel dicastero come in altri elevati uffizi. Nè male incorrerebbe alla Spagna se si bandisse assolutamente l'elemento militare dal Governo, perché i militari devono essere servitori, e non capi dello Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

LA FERROVIA PER IL MONFERRATO.

Si assicura che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia stia in trattative col Municipio di Chieri per la costruzione della ferrovia che deve riunire quella importante città a Torino ed alla rete generale delle ferrovie.

Siamo lieti di vedere la benemerita Società dell'Alta Italia assumere tale iniziativa e siamo lietissimi che l'iniziativa presa dal Municipio di Torino abbia contribuito a tale risultato.

Solo osserviamo che sarebbero sommamente desiderabili due cose:

1° Che la congiunzione si facesse su Moncalieri invece che su Troffarello.

2° Che il nuovo tronco si prolungasse col più breve tracciato fino a Tonco all'incontro della ferrovia Asti-Casale.

E ciò per evidenti ragioni:

Ove la congiunzione si faccia a Moncalieri la distanza tra Torino e Chieri sarebbe ridotta di 2 kilom. almeno. Cioè sarebbe di 20 kilometri invece di 22. È evidente che tale differenza di 2 kilom. in più od in meno basterà per far decidere molti viaggiatori o a continuare cogli *omnibus* o a servirsi della ferrovia.

Nè si dica che andando a Troffarello, Chieri ha il vantaggio di avvicinarsi al mercato di Carmagnola, poiché è evidente che di cento viaggiatori che partono da Chieri non più di 10 si recheranno sulla linea di Cuneo mentre gli altri 90 verranno a Torino; or si vorrà far prevalere l'interesse dei 10, su quello dei 90? Ciò ci parrebbe assurdo, ciò ci parrebbe ingiusto, ciò ci parrebbe affatto sconveniente per l'avvenire del nuovo tronco.

Nè si dica che arrivando a Troffarello invece che a Moncalieri, Chieri si trova meglio avvicinato ad Asti, Alessandria, Genova. No, perché Chieri avrà sempre un vantaggio di 3 o 4 chilometri a passare per Tonco per arrivare ad Asti in confronto del percorso per Troffarello.

Questo argomento dimostra pure la necessità che sia assicurata non solo la riunione di Chieri alla rete delle ferrovie, ma ancora che sia accertata la congiunzione di Chieri con Tonco, poiché altrimenti Chieri si troverà sempre fuori di mano, poiché altrimenti tutta la valle di Chieri mancherà di breve congiunzione colla Lomellina e colla Lombardia, ove può vendere vantaggiosamente i suoi vini ed i prodotti delle sue manifatture; insomma mancherà di quel complesso di elementi che soli possono e debbono far fiorire quell'industre città.

Capitolo VIII. — *Una partita alle carte.*

Fortunatamente inconscia della nuova disgrazia accaduta a casa, miss Pross seguiva il suo cammino lungo le vie strette, e traversò il fiume sul ponte Nuovo, annoverando seco stessa i diversi acquisti che le toccava di fare. Il signor Cruncher, col canestro, trottava accanto a lei. Ambidue adocchiavano a destra e a sinistra nei varii fondachi innanzi a cui passavano, guardavano con occhio prudente le adunanze popolari e piegavano talvolta fuori del loro cammino per evitare i crocchi dove si parlava con troppa animazione. Era una sera molto fredda, e la nebbia del fiume in cui apparivano come rosse chiazze i fuochi accesi, portava all'orecchio rumori violenti che uscivano dalle barche in cui si lavorava a fare fucili per l'esercito repubblicano. Guai a colui che tentasse tradire quell'esercito o che vi si procacciasse qualche carica cui non valesse a coprire! Sarebbe stato meglio per lui che la sua barba non fosse mai cresciuta, chè il rasoio nazionale era lì pronto a radergliela insieme colla testa.

Dopo aver comprato qualche cosa dal droghiere e dell'olio per la lampada, miss Pross si ricordò che aveva da prendere anche del vino.

Prima di decidersi, passò innanzi a molti spacci di tal derrata, ne' quali gettava un'occhiata scrutatrice e diffidente, e finì per entrare nel fondaco sotto l'insegna del Buon repubblicano Bruto l'antico, a poca distanza del Palazzo Nazionale (ora per la seconda volta le Tuileries), dove l'aspetto delle cose era piuttosto fatto per tentarla. Infatti eravi colà un'apparenza più quieta che negli altri luoghi della medesima natura ch'ella aveva finora incontrati, e benchè vi si trovassero i rossi berretti patriottici, non ve n'era tanta quantità come altrove. Trovando nel sig. Cruncher un modo di vedere affatto analogo al suo, miss Pross penetrò nella bettola del Buon repubblicano Bruto l'antico, accompagnata dal suo cavaliere.

I due avventori si avvicinarono al banco ed esposero lo scopo della loro venuta, senza badare alle lucerne fumanti; al pubblico colla pipa in bocca, che giuocava con carte bisunte e domino ingialliti; all'operaio, nudo il petto e le braccia, coperto il viso di caligine, che leggeva ad alta voce un giornale, avidamente ascoltato dal cerchio intorno a lui; alle armi che gli avventori o portavano allato od avevan deposte negli angoli; a due o tre consumatori cascati dal sonno che colla loro rozza giubba rassomigliavano ad orsi addormentati.

Mentre si attendeva a misurare il loro vino, un uomo s'accomiatò da un altro insieme al quale si trovava e s'alzò per uscire. Nel vederlo passare presso a sè, miss Pross ruppe in un grido e si battè le mani.

Di scatto tutta la compagnia fu in piedi. Era frequente il caso che un individuo fosse assassinato da un altro per diversità d'opinione. Ognuno si alzò credendo vedere qualcheduno stramazzare al suolo; ma invece si vide solo un uomo ed una donna guardandosi l'un l'altra con piglio stralunato; l'uomo, dall'apparenza francese e repubblicano, la donna evidentemente inglese.

Ciò che fu detto in quell'occorrenza nel loro disappunto dai discepoli del Buon repubblicano Bruto l'antico, sarebbe stato altrettanto greco o ebraico per miss Pross e pel suo accompagnatore, anche se fossero rimasti con tanto d'orecchi ad ascoltarlo. Ma ora nello stupore in cui erano tutti due non avevano orecchie per niente, giacchè si deve osservare che non solo miss Pross pareva fulminata, ma il signor Cruncher, da canto suo — benchè paresse che fosse per motivi a lui personali e diversi da quelli della sua compagna — dinotava una grandissima agitazione.

— Che cosa è? — disse l'uomo che aveva accagionato tale scompiglio a miss Pross. Egli parlò inglese con una voce ruvida, irata, quantunque in tuono basso.

— Oh! Salomone, caro Salomone! — sclamò miss Pross battendosi di nuovo le mani. — Vi ritrovo alfine dopo tanto tempo che non mi fu concesso di vedervi e di udire alcun che di voi!

— Non mi chiamate Salomone! Volete essere causa della mia morte? — chiese l'uomo con piglio spaventato.

— Fratello! fratello! — gridò miss Pross, scoppiando in lagrime — Sono io mai stata così cattiva con voi da meritarmi un simile rimprovero?

— Allora tenete la vostra indiavolata lingua — replicò Salomone — e venite fuori se avete da parlarmi. Pagate il vostro vino e venite. Chi è quest'uomo?

Miss Pross, crollando la testa e guardando intenerito il suo poco amabile fratello, rispose in mezzo alle sue lagrime:

— Il signor Cruncher.

— Venga anch'egli — disse Salomone — E chè mi guarda così? Mi piglia egli per uno spettro?

A giudicare dall'aria del signor Cruncher, l'era appunto questo il caso. Tuttavia il bravo Jerry non disse una parola e miss Pross esplorando in mezzo ai singhiozzi le profondità del suo taschetto, trasse fuori denari e pagò il vino. Mentre era così occupata, Salomone, voltosi agli avventori del Buon repubblicano Bruto l'antico, diede loro in francese quelle spiegazioni che bastarono a farli sedere di nuovo, ripigliando le primitive distrazioni.

— Adesso — disse Salomone fermandosi allo svolto oscuro della via — che volete da me?

— Quanto è crudele vedersi accolta in questo modo da un fratello, dal quale nulla mai svìò la mia tenerezza — singhiozzò miss Pross. — Come poteste voi dimostrarmi così poca affezione?

— Ecco. Il diavolo vi porti! Ecco! — disse Salomone, posando alla sfuggita le sue labbra sulla faccia di miss Pross. — Siete contenta?

Miss Pross crollò il capo e pianse in silenzio.

— Se credevate che sarei sorpreso al vedervi, vi sbagliaste — disse il fratello Salomone. — Sapevo che eravate qui. So di molti che son qui. Se davvero non anelate mettere la mia vita in pericolo, — il che credo quasi essere il vostro desiderio — seguite la vostra strada e lasciatemi seguire la mia. Ho da fare. Sono impiegato.

— Mio fratello Salomone, un inglese — lamentò miss Pross, sollevando le palpebre pregne di pianto — che aveva in sè quanto bastava per farlo il migliore, il più grande degli uomini nel suo paese natio, impiegato da forestieri, e da quali forestieri! Amerei meglio vederlo giacente nella....

— Lo dicevo — interruppe il fratello — Lo sapevo! Volete la mia morte. Sarò fatto sospetto dalla mia propria sorella, giusto quando stavo per arrivare a qualche cosa.

(*Continua*)

Inoltre se la congiunzione di Torino con Tonco-Casale non si facesse, o si facesse con una linea troppo lunga e viziosa, Torino, per non vedere compromesse le sue relazioni con il Monferrato e la Lomellina, dovrebbe ad ogni costo promuovere una nuova linea diretta per Casale, e ciò con sciupio di capitali e con danno del movimento sulla linea dell'Alta Italia.

Noi confidiamo quindi che le trattative della Società dell'Alta Italia con Chieri sieno dirette non con viste ristrette e meschine, ma con lo scopo dello sviluppo del commercio di queste provincie, epperciò speriamo che si studierà di adottare quel tracciato che soddisfi al maggior numero d'interessi.

Ove questo sia il pensiero della Società dell'Alta Italia, noi siamo certi che la medesima potrà raccogliere non solo aiuti e vantaggi dalla città di Chieri, ma eziandio da tutti gli altri Comuni della linea progettata, e principalmente dalla città di Torino.

Il principe Umberto, accompagnato dal capitano conte Gianotti, deve partire, secondo la *Lombardia*, per Como, donde per Colico e Chiavenna andrà a San Maurizio a salutare l'augusta sposa. Appena di ritorno dall'Engadina, il principe ereditario intraprenderà l'annunziato viaggio, dirigendosi in primo luogo a Madrid.

Il Ministero dei lavori pubblici dovendo provvedere di materiale mobile le linee che si costruiscono per conto dello Stato in Sicilia e Calabria, ne commetterà la fabbricazione alla industria nazionale, al qual uopo sta preparando i capitoli da servire di base agli appalti che avranno luogo verso la fine dell'anno.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« La maggior parte dei ministri sono di nuovo a Roma, compreso l'onorevole Visconti-Venosta, la cui assenza fu più breve di quanto si prevedeva. Anzi questo suo improvviso ritorno ha dato pretesto a voci di nuove complicazioni avvenute nella vertenza con la Francia. Secondo le mie informazioni questa vertenza sarebbe rimasta allo *statu quo*; il nostro ministro degli affari esteri prima di prendere una definitiva risoluzione aspetta che sia nominato il successore al signor Giulio Favre, la cui demissione venne finalmente accettata.

« Ma appena sarà nominato in Francia il nuovo ministro degli affari esteri, è troppo evidente che il medesimo sarà tosto costretto a manifestare le proprie disposizioni rispetto all'Italia. Qualora si ritardasse ancora il ritorno del sig. di Choiseul (o di qualunque altro inviato fosse nominato in sua vece) il Governo italiano vedrà se sia il caso di concedere un congedo anche al cav. Nigra che lo ha chiesto da un pezzo, e la cui presenza a Versailles potrebbe essere interpretata come un sintomo di debolezza.

« Vi ripeto: prima di venire a queste risoluzioni, delle quali a veruno sfugge la gravità, importa di conoscere chi sarà il successore del sig. Giulio Favre. Se fosse il sig. De Broglie, come si dice, la politica francese diventerebbe, senza dubbio più favorevole alla causa del potere temporale del Papa, che non agli interessi d'Italia. »

Il principe Doria è stato addetto all'ambasciata italiana a Monaco.

Il conte Brassier di Saint-Simon, ambasciatore tedesco in Italia, si è recato a Ems onde avere un abboccamento coll'imperatore Guglielmo.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna:

Sulla dimanda del Governo di un Cantone (quello del Ticino, come già da noi fu annunciato) i passaporti per italiani rilasciati dall'incaricato d'affari pontificio siano da ritenersi come validi attestazioni di attinenza rilasciate da autorità competenti, il Consiglio federale risponde, che dietro una dichiarazione dell'ambasciatore d'Italia, un passaporto rilasciato dal Nunzio pontificio non è garanzia sufficiente nel senso dell'art. 20 della legge sui privi di patria del 3 dicembre 1850.

L'ex-imperatore Napoleone giunse il 29 luglio a Ginevra; prese alloggio all'albergo della *Métropole*.

Due casi di cholera scoppiarono su due legni, che, partiti da Kronstadt, navigavano nel fiume Hull, contea di York in Inghilterra.

In seguito a tale fatto, il Consiglio di salubrità pubblica d'Inghilterra ordinò una severa ispezione di tutte le navi sospette di cholera giunte nei porti o naviganti nei fiumi d'Inghilterra.

Il principe di Galles si reca in Irlanda, nella speranza che una visita dell'erede valga a ravvivare in quel paese sentimenti favorevoli al Governo. A Dublino si darà un gran ballo in suo onore.

In replica alla lettera con cui il ministro prussiano Mühler dichiarò non voler destituire il professore Wollmann, che era stato scomunicato dal vescovo di Ermelandia, questi gli inviò una lettera concepita in termini acerbissimi, che contiene le seguenti parole: « La vostra decisione è un'offesa ai nostri maggiori, ai nostri più cari beni ed alla nostra santa fede; un'infrazione delle vigenti leggi e dei diritti naturali e scritti dei cattolici prussiani. È un passo fatale, una china sdrucciolevole. »

Monaco, 30 *luglio*. — Invitatovi dall'Imperatore tedesco, il Re partirà quest'autunno per Berlino visitando Regensburgo, Bayreuth e Hof. L'Imperatore tedesco passerà per Monaco all'8 agosto.

Il *Wanderer* in un suo carteggio in data di Roma, 25 luglio, riferisce che in Ajaccio si fanno tutti i necessari apparecchi per accoglierví degnamente il Papa e la Curia romana.

NOTIZIE COMPENDIATE.

La *Liberté* dice confermarsi la voce corsa di questi giorni, che il sig. Giulio Simon voglia ritirarsi dal ministero.

I fogli francesi sono quasi unanimi nel constatare l'apatia degli elettori parigini nella votazione di domenica scorsa.

E come effetto di questa apatia per parte specialmente dei liberali conservatori, si citano i nuovi candidati entrati nel Consiglio municipale: Ranc, Cantagrel, Lockroy, Clemenceau, Mottu e Murat.

La *Gazette des Tribunaux* sostiene che l'Internazionale continua a congiurare indefessamente in Parigi contro l'ordine.

Questa associazione sarebbesi organizzata in tanti Comitati segreti nel centro stesso di quella capitale; e ciascun Comitato si riunirebbe regolarmente in case particolari, per mantener viva l'agitazione e promuovere nuovi guai. Lo stesso foglio soggiunge che di questi giorni la polizia sarebbe riuscita a scoprire uno di questi tenebrosi conciliaboli, arrestandone tutti i membri.

In Germania, oltre alla questione religiosa che tiene vivamente preoccupati gli animi, molto si parlò di questi giorni nel mondo politico del famoso discorso di Thiers a proposito delle petizioni dei vescovi francesi, e se ne fecero i più svariati commenti in considerazione della politica futura della Francia riguardo alla questione italiana.

Da una corrispondenza tedesca del *Journal de Genève* rileviamo a questo proposito:

« In tutta Berlino non v'ha un solo uomo politico serio il quale non vada ripetendo: « Giammai la Germania permetterà che la Francia faccia guerra all'Italia, con probabilità di vincere, perchè l'indebolimento dell'Italia per parte della Francia sarebbe l'indebolimento della Germania; trovandosi entrambi questi paesi in una posizione identica di fronte alla Francia.

« Quest'associazione d'interessi è perfettamente compresa dal Gabinetto di Roma e dal Gabinetto di Berlino. »

Il citato corrispondente, osservando inoltre che il Papa col Sillabo e coll'Infallibilità ha pure perduto il suo migliore prestigio nello stesso popolo francese, che oltre ad essere religioso, può a giusto titolo vantarsi di essere liberale, conchiude: « A mio credere, l'Italia può adunque ritenersi pienamente sicura da questo lato. Vi sono due cause che impediranno la Francia di muoverle guerra — se giammai avesse questa intenzione, il che può ritenersi molto dubbioso: — prima di tutto la Germania, e poi l'Infallibilità papale. »

Intorno all'annunziato convegno dei due imperatori a Gastein, i giornali di Vienna dicono che ivi si tratterebbe della conclusione di una triplice alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia, e soggiungono che questa combinazione politica avrebbe l'appoggio del partito liberale tedesco, il quale vedrebbe in tale alleanza tanto una garanzia per la conservazione della pace, quanto della politica liberale all'interno.

Scrivono da Montevideo in data 27 giugno al *Commercio* di Genova:

« Per le completamente migliorate condizioni sanitarie di Buenos Ayres le nostre autorità hanno limitata a tre giorni la quarantena di quelle provenienze, ed ora parlasi che sarà tolta affatto e ammesse in libera pratica.

« L'aggio sull'oro è al 13 1/2 0/0.

« Si trova nel nostro porto in quarantena la corvetta italiana *Caracciolo*, la quale, dicesi abbia a suo bordo un plenipotenziario italiano, con missione speciale presso il Governo di questa repubblica.

« Quale sia veramente questa missione io non saprei dirvelo: certuni vogliono si riferisca alle trattative di pace, poichè questa tornerebbe anche utile alla colonia italiana coll'ottenimento della sicurezza del commercio; altri poi vogliono che abbia per incarico di regolare varie questioni pendenti fra il Governo italiano e l'orientale, di cui fanno parte le così dette *reclamazioni italiane*. Se potrò avere qualche informazione fondata ve la comunicherò.

« Il signor Salvini, dopo aver entusiasmato il popolo di Montevideo, è partito il giorno 26 giugno per Buenos-Ayres.

« Attendesi giorno per giorno la compagnia di E. Rossi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 *agosto*.

Ieri furono dati gli ordini per notificare agli accusati che sono citati in criminale. Il *Siècle* dice che l'articolo 6° della legge militare è stato modificato così: « Le guardie nazionali saranno sciolte. »

Londra, 1 *agosto*.

Camera dei Comuni. — Approvasi la lista civile del principe Arturo con 276 voti contro 11.

Camera dei lordi. — Dopo una lunga discussione, nella quale Russel e Derby biasimano severamente Gladstone per avere fatto appello alla prerogativa reale, un voto di censura fu approvato con 162 voti contro 82.

Dopo il voto di censura il *bill* relativo all'esercito venne letto per la seconda volta ad unanimità.

Al *meeting* tenutosi ieri sera a Trafalgar-Square per protestare contro la lista civile del principe Arturo assistettero 5000 persone. Nessuno incidente importante. La polizia non è intervenuta.

Il principe di Galles, il principe Arturo, il marchese di Lorme e la marchesa Luigia giunsero a Dublino e furono ricevuti dalle autorità. La folla li ricevette freddamente.

Costantinopoli, 31 *luglio*.

La *Turquie* fu sospesa per tre mesi in causa di un articolo del 21 luglio, che dice che Mufti e Papa sono inutili.

Parigi, 1 *agosto*.

Il *Journal Officiel* dice che i disastri di Vincennes, di Nancy e probabilmente di Bourges, non furono punto cagionati da malvolenza: smentisce l'incendio della cattedrale di Perigueux e dell'arcivescovato di Tours; dice che se i giornali continuano pubblicare false notizie, saranno processati.

Una circolare del ministro di giustizia ordina che procedasi rigorosamente contro i libri e stampe oscene.

Il telegrafo incominciò a funzionare direttamente fra la Cocincina e la Francia.

Londra, 1 *agosto*.

Il *Times* dice che il voto dei lordi è una protesta indirizzata alla nazione contro la condotta del Governo. Soggiunge: Crediamo che l'opinione del paese non sarà favorevole al Ministero. Non possiamo ammettere che il Gabinetto abbia diritto di agire, dicendosi appoggiato dal paese, quando è combattuto da una delle Camere.

Il *Times* facendo allusione ai discorsi pronunciati alla *Mansion House* dice che la Francia mantiensi presentemente così in alto nella stima degli Inglesi che avanti la guerra, ed anche più, poichè in certe epoche politiche Napoleone destò inquietudini ai paesi vicini.

Il duca di Edimburgo è ritornato.

Versailles, 1 *agosto*.

Assemblea. — Lambrecht dichiara che il Governo accetta l'art. 2 che instituisce la Commissione dipartimentale, purchè la Camera modifichi parecchi articoli ulteriori. Il Governo conferirà domani colla Commissione.

L'art. 2 è approvato con 430 voti contro 212.

Diversi emendamenti sugli altri articoli sono respinti.

Il ministro delle finanze presenta un progetto che stabilisce le contribuzioni dirette da riscuotersi nel 1872.

La Camera prende in considerazione la proposta dello scioglimento della guardia nazionale e la rinvia alla Commissione dell'esercito.

Parigi, 1 *agosto*.

Dicesi che Rémusat succederà a Favre.

CRONACA NERA.

Ieri, verso le 2 pom., attaccarono briga in piazza Solferino, per questioni d'interesse, certo D..., addetto alla ferrovia, e certo T...; quest'ultimo riceveva dal primo un colpo di martello sul capo che gli produsse una lieve ferita.

— Un altro passeggiando verso le 8 1/2 pom. per Piazza d'Armi, riceveva una bastonata al capo da uno sconosciuto in istato di ubbriachezza.

— Gli arrestati furono 8 fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

Scoperte archeologiche. — Nella settimana decorsa, scrive il *Monitore di Bologna* del 28, continuando gli scavi alla Certosa, si scopersero altre quattro fosse funerarie, due d'incombusti, e di combusti le altre due.

Nella prima di quelle fosse erano collo scheletro alcuni vasetti ed una grande kelebe figurata; nella seconda con altri vasi stava un cotilo figurato e *scritto*, e pur figurata e *scritta* una grandissima anfora a rosso su campo nero.

Ossa d'animali, tra cui di bue, di pecora, di maiale, si trovarono insieme ad avanzi del rogo nella prima delle fosse de'combusti, con vasi figurati, tazze, ed una *stela* da ambedue le faccie scolpita.

Una *stela* parimenti da ambedue le faccie scolpita soprastava alla seconda fossa de'combusti: sul fondo di essa insieme ad avanzi di fittili e di rogo era una estesa superficie di ossa combuste miste a fili ed a piccoli frammenti di tessuto di oro.

[illegible] gerente

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 29 luglio.— **Cereali**. — La posizione del mercato è eccellente. Le vendite quest'oggi ascesero ad ettolitri 20,800 di diverse qualità fra cui 3800 Burgos 127|128, designazione settembre e ottobre a L. 34 e 34 25.

PRODOTTI AGRICOLI.

Le notizie sul raccolto del frumento all'estero furono meno buone nella scorsa settimana; le pioggie peggiorarono ancor lo stato già cattivo delle campagne di Francia e compromisero il raccolto in Inghilterra, sicchè ne venne una grande fermezza ed anzi un aumento nel prezzo dei frumenti.

Nè in Italia si può dir buono il raccolto, poichè mentre alcune località furono piuttosto favorite, altre provarono grande delusione nel prodotto della battitura.

Questo basti per ora riguardo al frumento su cui però fra pochi giorni ritorneremo con più ampi ragguagli.

L'esportazione del bestiame continua su larga scala e dal Piemonte si può dire che ben due mila capi di bestiame grosso traversano ogni settimana le Alpi.

I prezzi in generale si sostengono, pagandosi a Parigi la carne di vitello 1ª qualità da 1,66 a 1,90 il chil.; 2ª qualità da 1,32 a 1,64; e la carne di bue: 1/4 di dietro da 1,20 a 1,74; quarto davanti da 1,18 a 1,70, ed il filetto da 1,50 a 3,16.

Borsa di Genova — 1 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 62 35 a 62 80.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 2860.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono da 610 a 607.

Le azioni Meridionali a 397 per cont.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 7/8, denaro a 105 65.

Londra a vista lettera 25 70, denaro a 26 71.

Marenghi da 21 12 a 21 14.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia,
a tutto il giorno 8 *luglio* 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	122,491,332 16
Esercizio delle Zecche dello Stato »	11,575,070 71
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	46,450,250 »
Portafoglio »	155,440,067 56
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	38,704,048 53
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	20,130,200 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	175,674 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 500 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870) »	499,842,416 20
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. id. di 150 milioni in biglietti (Legge 16 giugno 1871) »	91,206,443 77
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	16,000,222 »
Immobili »	7,992,313 59
Effetti all'incasso in conto corrente »	354,496 30
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	300 »
Debitori diversi »	16,682,432 61
Spese diverse »	2,356,342 67
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	411,111 20
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	26,247,405 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,974,890 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	254,624,470 »
Depositi volont. liberi »	177,809,035 93
Depositi obbligatori e per cauzione »	21,178,641 49
	L. 1,611,648,864 78

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz. »	875,131,040 [illegible]
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	46,450,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	5,059,581 39
Idem non disponibile »	1,926,038 74
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	10,294,826 43
Id. (non disponibile) id. »	36,800,491 65
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	9,704,238 81
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	1,246,225 42
Dividendi a pagarsi »	111,161 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	52,281 19
Creditori diversi »	9,523,164 80
Risconto del semestre preced. »	893,560 11
Benefizi del semestre in corso »	211,660 88
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi	252,840,705 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	198,988,577 42
Profitti e perdite al 30 giugno 1871 »	6,908,965 84
	L. 1,611,648,864 78

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L. 1,017,554 31
Portafoglio	diminuz.	» 1,716,967 68
Anticipazioni	id.	» 355,722 27
Depositi	aumento	» 9,462,019 »
Biglietti circol.	id.	» 6,762,454 »
Conti corr. dispon.	id.	» 8,224,702 62
Id. non dispon.	id.	» 720,260 79
Biglietti a ord.	dim.	» 2,430,813 61
Benefizi	aumento	» 109,806 35

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
2 agosto 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del g. p. in c. 62 47 1/2, C. d. m. in c. 62 60 75 80 (62 80) 62 80 60 (62 80) in liq. 62 63 10 pel 31 agosto.

Corso legale 62 80.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. P. 88 25.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. G. 84 60 80 40. P. 84 70.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del m. in c. 621 50 622.

Az. Banca di Torino. C. del m. in c. 605.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 383 50 384 50 385 385 in liq. 385 384 50 384 pel 31 agosto.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 158 25 158 156 75 157 158 50 158 158 158 50.

Obbl. ferr. Sarde. C. del matt. in c. oro 159.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 11 a 21 16.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 75	105 85	— —	— —
Francoforte	— —	— —	224 50	225 —
Lione	105 75	105 90	— —	— —
Londra	— —	— —	26 62 1/2	26 65

(*) Sconto 4 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 2 agosto.

Rendita: corso legale aumento cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Ed anche quest'oggi continua l'aumento del 5 0/0 italiano tanto a Parigi che a Londra, quasi a confermare che « a cavallo battuto luccica il pelo. »

I francesi vedono di mal occhio l'Italia, ne dicono corna, vendono in Borsa i suoi titoli, e poi giunta la fine del mese vanno a cercarli colla lanterna di Diogene: « Hominem quaero, » sempre cercati quei cari vi-cini!...

Alla nostra odierna Borsa sempre eccellenti disposizioni e sostegno su tutta la linea, con affari animati.

Rendita pronta 62 75 a 62 70.
Rendita fine mese 63 05 a 63.
Prestito naz. 88 a 87 90.
Ecclesiastico 84 60 a 84 50.
Meridionali 400 a 402.
Banca nazionale 2870 a 2865.
Banco Sconto 195 a 195.
Regia Tabacchi 715 a 720.
Obbl. Merid. 193 a 192.
Obbl. Romane 158 25 a 158.
Obbl. Cavour 380 a 385.
Oro 21 16 a 21 14.

Borsa di Firenze del 1 *agosto* 1871.

Rendita al 5 0/0	62 82
Oro lettera	21 00
Londra lettera	26 61
Cambio su Parigi	105 50
Prestito nazionale	87 90
Obbligazioni Tabacchi	488 —
Azioni Tabacchi	713 —
Banca Nazionale	2850 —
Az. Società ferr. Merid.	400 50
Obbligazioni »	195 —
Buoni »	477 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 67

Borsa di Milano — 1 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	62 40
» » fine agosto	62 60
Prestito Nazionale	87 7/8
Azioni della Banca Nazionale	2820 —
» Ferrovie Meridionali	400 —
» Regia Tabacchi	715 —
» Banca Lombarda	603 —
» Banca di Costruzione	712 —
» Banca gen. di Roma	580 —
» Banca Veneta	290 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 50
» Ferr. Meridionali	192 —
» Ferrovie Sarde	188 —
» Regia Tabacchi	485 —
» Beni Demaniali	472 —
Buoni ferr. Meridionali	475 1/2

Cambi sopra Francia a vista	105 50
» Londra a tre mesi	26 58
» Francoforte a tre mesi	224 1/4
» Vienna a tre mesi	213 1/8
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 10

Sconto 4 1/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 62 75 fine agosto.

I 20 franchi a 21 12.

BORSE ESTERE.

Parigi, 1 *agosto*.
(*Chiusura della Borsa*).

	31	1
Rendita francese	55 57	55 40
Rendita Italiana	59 —	59 40
Ferr. Lombardo-Venete	380 —	380 —
Obbligaz. idem	225 —	224 50
Ferrovie Romane	72 25	80 —
Obbligaz. idem	145 —	146 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	165 50	168 75
Obbl. ferr. Meridionali	178 50	178 75
Cambio sull'Italia	5 —	— —
Credito mobil. francese	167 —	168 —
Obbl. Regia Tabacchi	462 50	462 50
Azioni idem	678 —	685 —
Prestito	88 12	88 15

Vienna,	31	1
Mobiliare	267 40	267 90
Lombarde	180 —	180 30
Austriache	424 50	427 50
Banca Nazionale	767 —	767 —
Napoleoni d'oro	9 77 1/2	9 76
Cambio di Londra	122 60	122 45
Rendita austriaca	69 50	69 15

Berlino,	31	1
Rendita italiana	58 1/8	57 3/8
Tabacchi	89 1/2	89 3/4
Austriache	232 1/2	234 —
Lombarde	97 1/4	98 1/4
Mobiliare	155 1/4	156 3/8

Londra,	29	31
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8
Rendita italiana	57 1/2	58 1/4
Lombarde	14 7/8	— —
Turco	45 7/8	46 1/4
Spagnuolo	31 7/8	32 —
Tabacchi	— —	— —

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti.
Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Macbeth* — Ballo: *Il diavolo verde.*

3096. CITAZIONE

Il signor commendatore ingegnere Severino Grattoni, quale rappresentante l'impresa generale della strada ferrata da Bussoleno al Moncenisio e del traforo delle Alpi, sede in Torino, con atto in data d'oggi, citò in via di reiterazione la ditta H. Foret e Compagnia di Parigi, per comparire fra giorni quaranta davanti al tribunale di commercio di questa città, per ottenere la refusione dei danni per mancata consegna di quattro ponti in ferro, ad uso della strada ferrata che dà accesso al traforo del Cenisio, di cui negli atti 7 marzo e 31 maggio 1870, sotto pena dell'arresto personale e colle spese.

Torino, 31 luglio 1871.

Alliaco sost. Belli p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 28 corrente luglio dell'usciere Giriodi, addetto al tribunale civile di questa città, ad instanza della signora Maria Serre, moglie separata di Chiafredo Martini, venne notificato al predetto signor Chiafredo Martini, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza 10 giugno 1871 del tribunale civile di questa città, con cui la medesima venne autorizzata a liberamente esigere le due somme di cui va in credito verso li signori Monti ed Audisio.

Torino, 29 luglio 1871.

3086 G. Cerrusco p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ *con beneficio d'inventario.*

Con dichiarazione 10 luglio 1871, fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, la damigella Cecilina Rocca, nata e residente in detta città, sia in proprio che quale tutrice della minore di lei sorella Margherita, accettò l'eredità del proprio padre Angelo Rocca fu Cristoforo, morto senza testamento nel distretto della suddetta pretura il 9 giugno precedente.

3046 Banchi caus.

3030 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, ha deliberato gli stabili espropriati, ad instanza delli cavaliere ed avvocato Giacomo e cavaliere Giovanni fratelli Juva, residenti in Torino, in odio del conte Folco Antonio Renato d'Agoult del fu Ettore, residente a Beauplan, dipartimento dell'Isère (Francia), a favore di Zanzi Pasquale del vivente Gaetano, nato in Sant'Ambrogio di Como, e residente in Torino, cioè: il lotto primo per lire 1,080, il lotto secondo per L. 6080, ed il lotto terzo per L. 6156.

Descrizione degli stabili posti in Torino, borgo San Salvatore.

Lotto 1.

Terreno fabbricabile di are 27 e centiare 10.

Lotto 2.

Terreno fabbricabile di are 20, centiare 96.

Lotto 3.

Terreno fabbricabile di are 21 e centiare 22.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 12 meridiane del giorno 13 agosto prossimo venturo.

Torino, 29 luglio 1871.

C. Pavarino caus.

PUBBLICAZIONE DI CITAZIONE

Sulla richiesta di Gallo Filippo fu Felice, residente a Carignano, e Teresa Gambasco, moglie autorizzata di Giuseppe Barberis, residente a Piossasco, elettivamente domiciliati in Torino presso il causidico Isnardi, via Santa Chiara, num. 5.

Per atto 29 luglio 1871 dell'usciere Taglione, di cui una copia venne affissa alla porta della pretura, sezione Po, ed altra consegnata al Pubblico Ministero, venne citata Anna Rolando fu Domenico, nata, ed un dì residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la detta pretura Po di Torino, all'udienza delli cinque prossimo agosto, ore 8 antimeridiane, perchè in di lei contraddittorio, od accertata contumacia, si dichiari essere di esclusiva spettanza delli richiedenti, quali eredi legittimi della fu Orsola Gambasco, vedova in prime nozze di Saverio Reversi, e moglie in seconde nozze di Filippo Gallo, il capitale residuo di L. 1100, ed accessorii, risultante da cartella 29 aprile 1865, col numero d'ordine 107, della Direzione delle opere pie di San Paolo di Torino, e conseguentemente lecito ai medesimi, di quello esigere dall'Amministrazione suddetta e spedirne ad essa valida quietanza, colle spese.

La presente si fa a tenore del disposto dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 30 luglio 1871.

3084 Avv. Gatti sost. Isnardi.

Circondario di Biella — Mandamento di Mosso Santa Maria.

Pia Istituzione Medico Sella

Il Comitato pel monumento al sig. Medico Sella avendo deciso di dare esecuzione al progetto presentato dal sig. scultore Ercole Villa di Vercelli, invita chiunque aspiri alla formazione di detto monumento a presentare al Comitato il suo partito, non più tardi del giorno 18 dell'imminente agosto.

Per aver visione del progetto e del capitolato dirigersi in Mosso Santa Maria, al sig. notaio SECCHI, membro del Comitato.

Mosso Santa Maria, 31 luglio 1871.

3108 Per il Comitato **Garlanda segr.**

3030 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Il notaio Giuseppe Carutti alla residenza di Racconigi, specialmente delegato dal tribunale civile e correzionale di Saluzzo;

Sull'instanza delli signori:

1° Teologo Osella Tommaso fu Domenico;

2° Vincenza assistita ed autorizzata dal di lei marito Domenico Bosio, Maddalena assistita ed autorizzata dal di lei marito Carlo Manetti, Carlotta nubile, Margarita moglie assistita ed autorizzata da Fedele Mottino, tenente nel 2° reggimento fanteria, Luigi, Pietro Domenico, Clotilde, Edoardo e Giovanni Angelo fratelli e sorelle Osella del fu signor dottore e cavaliere Giovanni Battista, li tre ultimi come minori rappresentati dal loro zio e tutore signor teologo Tommaso Osella;

3° Osella Carlotta fu Domenico, moglie assistita ed autorizzata dal signor cavaliere Francesco Ponte, capitano delle Reali Caccie;

4° Tesio Teresa, vedova del signor Osella Giovanni, e di lei figlia maggiore d'età e nubile Margarita Osella;

5° Riva Adelaide del vivente Pietro, moglie assistita ed autorizzata dal signor Paolo Rejneri, come rappresentante la fu di lei madre Maddalena Osella;

Residenti li coniugi Manetti e li coniugi Rejneri a Torino, li coniugi Mottino a Foggia, li coniugi Ponte a Monza, e gli altri tutti nella città di Racconigi;

Notifica che alle ore 9 mattina del lunedì 28 del prossimo mese di agosto, in una delle sale dell'ufficio di pretura di Racconigi avrà luogo la vendita col mezzo degli incanti delli infra descritti due conventi di San Domenico e dei Cappuccini, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando delli 17 corrente mese di luglio.

Stabili da incantarsi in due distinti lotti.

Convento di San Domenico.

Questo convento trovasi nel recinto di questa città, ed è ubicato nella mappa catastale ai numeri 116, 117 e 118 della sezione E, regione capoluogo, e consiste: nella chiesa a tre navate con due grandi cappelle laterali con ampio sacrario del sancta sanctorum, avente il coro dietro l'altare maggiore.

Al mezzodì della chiesa evvi la sacrestia coi locali dipendenti e spaziosi, il campanile ed un lungo corridoio d'accesso al chiostro; havvi è lo stato di costruzione della chiesa, la quale è internamente decorata con balaustri ed altri ornati, e più specialmente da affreschi di buon autore, e commmente pregevoli; l'area di questa chiesa risulta in catasto essere di are 14, 30.

Dalla sacrestia protendesi verso mezzodì un'ala di fabbricato che costituisce il convento propriamente detto, già occupato dai monaci: questo fabbricato contiene al primo piano le celle, ed al pian terreno i locali occorrenti per la famiglia conventuale.

Dall'andito che corre lungo il fabbricato del convento si ha accesso alla parte rustica del convento, la quale però non appartiene alla famiglia Osella, ma bensì alle finanze dello Stato, in dipendenza dello incameramento dei beni costituenti l'asse ecclesiastico.

L'area di questo fabbricato e convento consta in catasto essere di are 12; a ponente del convento ed al mezzodì della chiesa evvi il giardino che è della superficie catastale di are 43, 80.

Questo giardino ha diritto alla presa dell'acqua per l'irrigazione del canale San Giovanni.

Convento dei Cappuccini.

Questo convento trovasi sul limitare dell'abitato di questa città di Racconigi ed è composto cioè:

Chiesa e convento dei Cappuccini che comprende il coro, le sacrestie e le tre maniche del convento che circondano i lati di levante, mezzodì e ponente del giardino interno, giardino posto a mezzodì e ponente del convento, ubicato nella mappa catastale, nella regione Capoluogo, sezione E, ai numeri 557, 558 parte, 559 e 560.

Racconigi, 24 luglio 1871.

Giuseppe Carutti not.

INCANTO DI STABILI

posti sui territorii di Leynì e Volpiano.

(1ª Pubbl.)

Il notaio Carlo Torretta notifica che nel giorno 26 agosto prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nel suo studio via Arsenale, N. 6, piano 2°, procederà alla vendita autorizzata con decreto del 27 giugno ultimo scorso di questo tribunale civile, delli seguenti stabili posti sui territori di Leynì e Volpiano, costituenti la cascina denominata le Basse, in cinque lotti separati, e quindi insieme riuniti, cioè:

In territorio di Leynì.

Lotto 1. Fabbricato civile e rustico, giardino, bosco, prato e campo coi nn. di mappa 12, 22 sino a 30 inclusi, 55, 56 e 57 parte, sezione O, di complessive ettari 21, 57, 71, giornate 56, 63, 07, sul prezzo di L. 34,000.

Lotto 2. Prato con ripa, di are 165, 90, giornate 4, 00, 09, ai nn. 43, 48, 49 e 50, sezione P, sul prezzo di L. 3200.

Lotto 3. Bosco di are 100, 30, giornate 2, 86, 10, al n. 240, stessa sezione, sul prezzo di L. 1900.

In territorio di Volpiano.

(Luogo privo di mappa.)

Lotto 4. Campo di are 207, 23, giornate 5, 44, sul prezzo di L. 2700.

Lotto 5. Prato di are 160, 78, giornate 4, 22, sul prezzo di L. 2300.

Nello studio del notaio procedente sono visibili le condizioni della vendita e tutti i titoli relativi.

Torino, 28 luglio 1871.

3019 Torretta Carlo not.

Torino, Tip. G. Favale e C.